

Elementi della magia Naturale e Divina

Parte II. — I Misteri della Taumaturgia

(continuazione vedi anno III pagina 197)

IV

Un vecchio Rabbino, studioso di cabbala, ebbe un giorno la ventura di incontrare nel suo cammino un fanciullo *che era stato vecchio*: così si esprimeva il Rabbino raccontando l'avvenimento.

Disse il Rabbino al suo conoscente che discorreva di cabbala:

— *Giovane, della Kabalah non possono parlare gli uomini a due ocelli.*

— Perché? rispose l'altro, tu distingui gli uomini dagli occhi che hanno in fronte, e non scruti più in fondo nell'animo del tuo amico — e fai male, perché è bene tu comprenda che la *Kabalah* non si intende con la *prima mente* dell'uomo né si legge e si scruta con gli occhi del corpo.

— Sta bene, disse il Rabbino, ma il mio pel canuto dimostra che lunghe veglie han potuto condurmi nel sentiero della verità, e gli occhi affaticati son diventati malati per il lungo studio sui santi libri, tal che ai due occhi del corpo l'occhio della mente ho aperto alla luce della scienza eterna ed ho quasi sentimento di orgoglio nel dirti che pochi vivi alla carne sappiano come me la eterna legge leggere nell'unica eterna favella delle cose create.

— Non basta, disse il fanciullo. L'occhio stanco e cisposo per lunghe veglie non dice che tu sei savio, ma che vuoi acquistar saggezza tu che non ne hai. Tu vuoi arricchir tua mente con la luce dell'anima nella legge immutabile e secreta delle cose, ma se vuoi il secreto dei miracoli imparare e conoscere quanto tu sei lontano con la tua scienza di secreta filosofia dalla verità che produce la taumaturgia delle cose riposte, tu non hai che a guardarmi in faccia.

Il Rabbino stupito lo guardò e disse: — Ti guardo e non intendo.

- Or come vuoi tu giudicare delle secrete o riposte nature se questa mia visibile tu non conosci? — Guardami nell'occhio.

— Ti guardo.

— L'occhio dell'uomo, come dagli antichi pei volgari fu detto, è la finestra dello spirito umano. Nell'occhio v'è un occhio o nel fondo di questo tu, ben mirando, troverai un punto luminoso che è il terzo foro del maggior occhio del corpo bestiale. Nell'occhio tutte le immagini di cose create si riflettono, uomini, cose, corpi vivi e corpi morti.

Il pensiero se è *vivo* o è *morto* nel terzo occhio si riflette, ciò che ti dimostra che il pensiero se non è *l'uomo* è una *cosa*. o un *corpo* certamente come *il corpo* dell'uomo¹. Chi apre quell'ultimo foro? L'uomo o Jehova?

— Jehova, rispose il Rabbino.

— Ed allora non studiare né affaticare le tue pupille sui libri che se Jehova non ti aprì il foro ultimo nei cerchi concentrici degli occhi nell'occhio, tua scienza e tua filosofia non arriverà giammai a mutar un fil di paglia in ferro e il ferro in plagiuca di oro.

¹ Questa risposta del fanciullo al Rabbino, tolta da un antico manoscritto, *Dialoghi sull'occhio dello spirito* dimostra questo antico precetto del *corpo dell'Idea* non sia in fondo una favola della nuvolosa metafisica: tutti i moderni studii sulla grafica degli effluvii umani e sulla matematica dal pensiero non ne sono che la giustificazione dirò così accettata.

Riepilogo.

Nei *Misteri della taumaturgia* che formano la seconda parte del mio libro sulla Magia Naturale e Divina, dopo esposti in maniera che agli uomini volgari sembra oscura, il principio della corrispondenza umana e del corpo umano con le forme primitive nelle simbologie astronomiche letterali e numeriche dei cabalisti o delle dottrine magiche, ho il dovere di avvertire il mio lettore che in materia di arte dei portentosi tutti gli uomini che si credono pronti a raggiungere per sola via dello studio e delle congetture umane l'applicazione delle teorie alla pratica si ingannano.

Ogni taumaturgia ha suo fondamento nella Luce. La LUCE per eccellenza è Dio o il Diavolo: se il mio lettore ha ben compreso nel passato capitolo il versetto del salmo 138, prima che per sola forza di argomenti si sentì gonfio di sua sapienza, impari a domandare *al bambino con l'occhio di un vecchio* se debba rivolgersi per la luce al Lampionaio di su o a quello dell'ignoto inferno dei vivi, ma, *e soprattutto*, non parta dalle idee preconcepite che la falsa educazione volgare di tanti secoli ha innestato nella psiche delle razze contemporanee a noi. Il *fiat lux* è nota ir. teoria: algebricamente tutti immaginano che uno Spirito Onnipotente possa aver creato la *Luce*, ma se si rifletta ai primi problemi della occulta filosofia che io ebbi l'onore di esporre al mio discepolo al principio del secondo anno del *Mondo Secreto* (fase. Genn. e Febb. 1898) il dilemma spaventoso di ritracciare il Dio in sé vivente non è opera eterodossa, quando tutte le chiese cristiane insegnano ai fedeli che immagine di Dio è l'uomo. So Dio prima della creazione ebbe potestà dell'atto creativo, dopo la creazione, cioè incarnato e individuato nell'uomo, devo conservare il potere della sua essenziale potenza creativa.

Lettore, apri bene gli orecchi dello spirito e sgrana gli occhi di tua mente, che se non afferrai il senso aforistico di questo primo arcano che io ti vengo spiattellando, inutilmente arzigogoleresti sulla virtù di comunicare a te stesso la scienza del miracolo compiuto.

I settarii dei primi secoli cristiani dissero, che il doppio Dio emanato di luce vera e viva ora Luce e Serpente. Gli Ofidi credettero, siccome insegna il buon S. Alfonso Maria dei Liguori, al Serpente, e la umanità posteriore tra i tanti settarii e rivoluzionarii pericolosi del periodo di incubazione del Cristianesimo primitivo, rise di quei savii e della simbologia loro propria. Teodoro nelle sue lunghe diatribe contro i pitagorici per eloquenza volgare fece in certi punti intendere che i gentili e gli anteriori all'introduzione dell'essenismo in Europa non avevano mai inteso di simboleggiare con le persone divinizzate misteri occulti della secreta natura spirituale. L'antichità o mondo antico in materia di scienze spirituali era più innanzi delle polemiche del secolo XVIII e delle discussioni argomentative della fine di questo secolo, e l'unico punto che divide storicamente le epoche è la volgarizzazione del numero, vale a dire nello allargamento del primo e ristretto circolo di saggezza come alla manifestazione sacerdotale.

Il grande orrore della Chiesa di Roma è stato questo di chiamarsi *cattolica* o non abbracciare nella universalità delle sue; vedute tutte le ragioni delle virtù spirituali sotto forme e misure diverse. *Universale* la chiesa del Cristo sarà quando prescindendo dalle forme esteriori farà convergere nel mare in cui naviga lo Apostolo pietoso, quello delle chiavi apostoliche, tutte le diverse apparenze e forme della verità divina predicata.

La magia invece di essere, come l'errore, perseguitata dai preti ignoranti, deve impadronirsi scientificamente di tutta la esteriorità della Religione Eterna di cui il Buddismo, il Bramanesimo, il Caldeismo-egizio, il Paganesimo e il Cristianesimo non sono che apparenze della verità nei tempi. LA MAGIA È LA SCIENZA.

I tempi sono la MORALE: la morale, chiave della scienza delle forme religiose, è nei costumi. *Mores sunt tempora*; il *tempora* o *mores* famoso è una locuzione unisenso — la

gradazione spirituale (con il grande riflesso sulla umana società) segna il cammino di ascenso della società umana.

La faccia esteriore degli dei è volgare o profana, cioè è l'imitazione o l'esempio dei tempi compiuti. Ma la faccia secreta di questi dei era conforme all'intendimento dei volgari? Non insegna niente ai voluti filosofi delle mitologie antiche il Giano a doppia fronte?

L'uomo iniziato alla magia del sacerdozio, non la semplice immagine esteriore delle ispirati divinità deve intendere, ma le occulte sembianze contemplare, ché se il Dio non si conosce nella sua faccia secreta è vana la vanità di credersi filosofo e dottore nelle scienze jeratiche e ortodosse.

Chiedere al *Maestro* un libro in cui i miracoli s'insegnino con la stessa regola con la quale si imparano i giuochi di bussolotti è una vilissima menzogna dello spirito volgare. La luce bisogna chiederla e ottenerla prima che il *Maestro* parli, diversamente le parole di costui sono perle gittate in pascolo ai porcerllini.

Perché l'ultimo foro dell'occhio vi venga aperto a contemplazione dei veri occulti due forme si possono evocare; la soggettiva e la oggettiva: il riflesso o spettro e il Fuoco o Matrice.

Più facile la prima via e più lunga.

Gli ordini religiosi insegnino. Una lenta e studiata lettura dell' *Imitazione* di Tommaso da Kempis, o una regola metodica di un ordine religioso, magari dell' estremo oriente, preparano a quella viva evocazione del Cristo.

Gli ordini magici attivi preparano al secondo.

Il Fuoco Creatore, di fuori tutte le cose create, di fuori tutte le personalità e le personificazioni, rappresenta il dilemma della vittoria o della distruzione dello spirito attivo e investigante. L'audacia delle evocazioni della Piromagia non è apprezzabile nella sua mostruosità neanche come ipotesi da romanziere. Dopo la vittoria di questo grande atto, il foro che è in fondo ai cerchi degli occhi concentrici è aperto e il *Maestro* si intende.

Qui comincia l'opera taumaturgica dell'adepto.

Senza il tentativo temerario di distruggere se stesso atomo ad alcuno per guardare in faccia a colui di cui è scritto che la faccia vera non vide nessuno e di cui il solo salvato delle acque sentì la voce e il Cristo chiamò padre — non tentate la produzione del miracolo.

Chi vuol cominciare — come certi moderni dottorelli, e certi filosofi materialisti di arlecchinesco esempio — dall'ottenere il miracolo per poi decidersi a dare o no il suo prezioso e valevole appoggio elettorale a Domineddio, compie l'opera di pazzo nella scienza della verità secreta che è la MAGIA.

Il primo aspetto del raggio di Dio, conosciuto cabalisticamente sotto il nome di ARIEL, è della potestà taumaturgica o forza di compimento dei miracoli — i quali miracoli non sono, come intendono gli uomini volgari ed ignoranti, infrazioni delle leggi-ordine della natura, né come vogliono far credere i pseudo-scienziati della volgarità degli avvenimenti dovuti in gran parte alla ignoranza dei credenti, ma invece i miracoli sono per le scienze secreto dei veri e proprii atti di creazione con le stesse leggi creative con le quali Jehova compì il grande miracolo dell' universo creato. La filosofia cabalista sotto velati sensi dà le leggi di questi atti creativi il cui sperma fecondatore è il moto di ARIEL sulla natura passiva al compimento dell' alto magico. Invece di chiedere ai moderni scrittori qualche cosa di classico sulla Cabala, raccomando a chi può intendere il Latino di studiare attentamente ciò che scrisse Giordano Bruno, il Nolano, servito ai tempi nostri come stendardo della libertà del pensiero contro i pontefici di Roma, mentre a conti fatti il buon frate, appunto perché troppa verità ebbe il coraggio di scrivere, fu arrostito

come allodola dai cannibali, del Santo officio, perché non contento di *pensare*, aveva

tentato il fatto². Le leggi e le concezioni del miracolo sono le basi del secondo senso della cabbala, e l'*Intelligenza* della teosofia è rappresentata dal quinario di cui abbiamo parlato lungamente (e credo con poca fortuna di farmi intendere chiaramente) nel precedente capitolo.

ARIEL è un angelo, cioè è la forma della forza espressa dall'intelligenza divina. Quindi è forza ed è intelligenza. È istintivamente forte ed intelligente. È *capace*.

Nella mistica volgare tutto ciò che è vita materiale delle cose, tutto ciò che include il doppio atto di valore e di capacità deliberante è ARIEL, cioè è evocazione o manifestazione della faccia di Jehova.

Nella vita della materia vi è il moto lentissimo; nella vita del pensiero vi è il moto per rotazione rapido; occorre di discernere e dividere l'intellettualità dalla materializzazione.

Perciò nella pratica della magia i nomi delle entità divine debbono essere intese e comprese come di tripla applicazione:

- 1.° INTELLIGENZA o proiezione della volontà divina centrale
- 2.° SPIRITO o manifestazione di tendenza
- 3.° GENIO o DÉMONE nella loro manifestazione reale.

Ognuna di queste forme ha diversa manifestazione fenomenica. Nella prima il fenomeno è mentale, nella seconda è astrale, nella terza è della materia, cioè del mondo visibile alla gente ordinaria. ARIEL in magia divina è la intelligenza assoluta della forza creativa divina. Intelligenza vuoi dire comprensione, penetrazione, intuizione sottile del valore di creazione potente. Nella sua seconda fase di adattamento è *spirito o angelo* agente sulla corrente astrale. Nella terza apparenza poi è l'atto di forza materializzata; la incarnazione cioè della intelligenza. Prima di procedere oltre bisogna che il discepolo comprenda praticamente questa differenza diversamente non si può dare un conto esatto della MAGIA scienza dei perfettissimi, ed invece per i rapidi e ingannevoli effetti della non precisa interpretazione, a lui, pensando erroneamente delle cose di magia, parrà molto profondo e più concreto lo *Spiritismo Sperimentale* e gli studii psichici che tentano di formare un corpo di Dottrine inconcrete ed incomplete e false perché partono dalla sensibilità e dall'obiettività fisica per raggiungere il culmine di ritornare alla... sorgente della sensibilità stessa.

Studiare la *Magia* e applicare la *Magia*, non si intende studiare i fenomeni che colpiscono i sensi fisici, ma studiare le leggi occulte e produrre i fenomeni palesi: e come tutte le scienze la *Magia* deve esser studiata con cura prima nella sua parte dottrinarica e poscia nella sua applicazione; però prima di ogni cosa appartenente alla scienza bisogna intendere il valore delle parole che si impiegano.

La parola *Angelo* o quella di *Dèmone* o quella di *Spirito* non hanno scientificamente il valore che il pubblico grosso ha loro attribuito, e uno studioso di scienze moderne, al corrente di tutti gli studii di anfitatro anatomico e di gabinetti batteriologici trova supremamente, secondo le sue cognizioni scientifiche, dispregevolissime le tre denominazioni come esperimenti delle concezioni deridevoli. Forse io sarò l'ultimo e il primo a riabilitare le antiche logologie classiche della scienza occulta per segnare l'anello di congiunzione tra le forme antiche e le nuove della scibile umano tendente verso l'apoteosi della sapienza sintetica divina: ma in avvenire *coloro che verranno dopo di me non saranno che la mia completa trasformazione nella modernità e il mondo saluterà come scoperte modernissime delle cose che sono antiche conoscenze del sacerdozio della scienza unica*. Curiosissimo infatti parrebbe ora e strano che un maestro di chimica delle università moderne invocasse innanzi ai miscredenti scolari, prima di tentare un fenomeno, l'angelo della trasformazione di Mercurio o il Dèmone di mutazione della Luna, nonpertanto il

² Chiedere alla Libreria Detken e Rocholl le opere del frate Giordano Bruno, Nolano.

castello titanico della umanità sapiente si eleva per strati e per sovrapposizione di teoriche e per *insufflazioni* di idee così dette *scientifiche* per innestare in lunghe generazioni il germe della novità nella coscienza delle cose vere nel mondo visibile³. Il mio compito in questo momento è di raccogliere i pochi eletti in cui le gemme di questa scienza troveranno il terreno fruttifero per educarli a maestri delle generazioni prossime, cioè per porre in essi il germe della verità eterna al disopra di tutti gli artifici della superba scienza umana e ad essa mi dirigo perché *comprendano* prima di *operare*: e non *operino* empiricamente come cerretani per cadere, credendo di studiar magia, nello sconcertante circolo senza uscita dello spiritismo volgare e del sonnambulismo mesmerico, come base di dottrine senza principio e senza fine.

La Magia non si fa come un mestiere imparato per volontà umana: è un esercizio di *virtù* attive. Non può esistere e non esiste per chi la pratica con la cieca e incoerente teoria delle note pratiche. Chi fa della Magia con questa triste ed imperfetta abitudine di produrre fenomeni immediati fa dello spiritismo bassissimo, ma chi vuol produrre effetti di magia e senza la *scienza* di ciò che fa, semina nell'arena e le catastrofi più orrende seguono questi stati di pazzia. Questi stati di pazzia non producono solo la morte del corpo fisico, come qualcuno può intendere, ma spesso la seconda morte, cioè la completa dissoluzione dell'entità psichica. E' questo l'avviso innanzi al quale ogni opera imprudente si deve arrestare.

Per comprendere, prima di operare, bisogna darsi conto esatto di tutte le teorie e le analogie e le parole adoperate nella *Grande Arte* o *Ars Magna* esplicazione della altissima scienza Divina.

Tutto in Magia pratica procede per amore: Amore è Intelligenza divina, cioè è stato di comprensività, è intuito di abbraccio divino tra la materia finita e il mondo infinito.

Ogni evocazione o invocazione è uno sforzo di comprensività

Questo sforzo se è per finalità inferiori, cioè per corpi finiti, di vita evolutiva determinata, è involuzione dell'essere proprio nella vita infera (inferno, diabolismo, stregoneria).

Se invece tende a Dio, cioè al supremo Infinito Onnipotente, è evoluzione (paradiso, magia divina).

L'operatore con lo stesso nome può evocare o invocare.

La chiave di ogni pratica è l'*Immacolata Concezione*.

Come pensi così evochi, come concepisci così crei—però l'atto magico della *Concezione* non si intenda che sia o possa essere effetto di meditazioni e di veglie lunghe.

In Magia la *Concezione* è un lampo, è una fulminea operazione della nostra psiche, cui concorrono due fattori grandi:

1.° La educazione perfettissima del corpo fisico e intellettuale.

2.° La volontà del bene e del male.

L'uomo ha la grande responsabilità dei suoi atti innanzi alla società in cui vive. Lo si premia e lo si punisce dalla Giustizia Umana. Però il famoso *Tribunale di Dio* di cui parlano i cattolici esiste veramente, perché ogni atto della coscienza di un essere vivo è causa di vita o è causa di morte, e la giustizia non corruttibile dell'Equilibrio della Divina Provvidenza premia o punisce, dà o toglie nelle vite successive alla umana tal quale come nella società

³ Un giorno verrà e non è lontanissimo in cui sarà compreso *che è la vita umana* ed allora, checche ne dicano i socialisti e gli umanisti dell'epoca contemporanea, gli scopritori di questa grande verità che è il secreto dell'albero del bene e del male, capiranno che unica salvezza è di erigersi a teocrazia scientifica. Le due grandi scoperte di questo fine di secolo *i raggi X* e il telegrafo senza filo, per quanto meraviglioso non sono che poverissima cosa di fronte al problema della *vita umana* risolta scientificamente. L'altissima iniziazione dà oggi il secreto agli adepti, ma quanti sono quelli che lo raggiungono?

degli uomini.

I peccati, cioè le colpe, si scontano e i debiti si pagano. Chi fu ladro pagherà l'uomo che egli ha rubato, *qui gladio ferit gladio perit*: il calice del cristo deve essere vuotato fino alla fine. Così deve intendersi *il dente per dente* dei libri sacri.

Il perdono è l'espiazione.

La legge fatale è inesorabile. Iehova che è il Dio giusto onnipotente è anche il Dio fatale: *inesorabile*.

Tu fai e ottieni.

Se dipingi a nero il nero ti sarà spettro di giustizia⁴.

Così l'Essenismo, miscuglio di ebraismo, di caldaico e di egizii, trasfuso nel cristianesimo cattolico, non seppe definire il perdono senza invocare il sacramento della penitenza.

La penitenza e l'espiazione, è il lavacro, è il battesimo delle colpe antiche.

L' uomo crea la sua felicità e il suo dolore.

Ricordati, o discepolo, che se nella vita ordinaria degli uomini, ogni atto, ogni parola, ogni sospiro ha una reazione nel mondo iperfisico; nella vita magica degli iniziati anche il pensiero fugace è una creazione.

Perciò la iniziazione non si concede completa se non agli uomini di altissima morale — perché il pericolo della prevaricazione è minore.

La responsabilità dell' uomo innanzi all'invisibile della sua vita organica è grande, ma la responsabilità degli iniziati è grandissima — i maestri sono solidali ai discepoli quando i discepoli deviano o sono responsabili dei mali atti dei discepoli se il castigo loro sui discepoli prevaricatori non cade come flagello foriere dell' inesorabilità di Iehova.

In magia il discepolo e il maestro sono contraenti in *solidum*, come dicono i legisti, e la responsabilità del maestro è grande quando inizia agli alti secreti un profano che possa violare per incoscienza o prevaricare il mandato. Perciò l' iniziazione diretta è sempre qualche cosa di doloroso che i maestri evitano.

Il perdono del Cristo al flagellatore è una grandissima e gloriosa opera di carità: dove l'atto offensore non si ripercuote in un *lampo* di vendetta dell'offeso, la giustizia divina è più clemente. Ma l'oltraggio alla morale, il mostro che alcuni pazzi sostituiscono all'ideale puro della concezione magica nelle loro operazioni oscene, rappresenta un flagello che si ripercuote nell' invisibile senza speranza di perdono e di condono.

Ora chi non sa assumere interamente la responsabilità dei suoi atti è un pupillo e non può essere iniziato.

Chi può assumere questa responsabilità e pensa e produce il male è un mostro di pazzia.

L' uomo completo aspirante al regno divino per la universalità è Budda, l'uomo immolantesi alla universalità per raggiungere Dio è Cristo. Pare e sacrificio, amore e virtù, ideale e bene, verità e luce, ecco l'opera magica che io affretto nella sua realizzazione.

Convertire questo amore in determinazioni di tempo, di luogo e di individui è opera diabolica, e di Magia nera.

Non cominciare nessuna operazione di magia se non da Dio.

Non operare senza virtù di purità.

Così come sei puro e come sei volenteroso, l'opera di Magia avrà la sua realizzazione.

ARIEL viene intelligenza, spirito, dèmone se tu sei puro forte rigoglioso, potente, animoso e vitale. Emanazione dell'alta concezione da cui sei animato, egli scende ad incarnarsi in

te, il tuo braccio è il suo braccio, la tua mente è la sua mente, il tuo cuore è il suo cuore. Tu comandi e lui comanda, tu pensi e lui pensa, tu crei e lui crea.

⁴ Ricordate la storia di Barba Bleu.

Capovolgi l'atto.

Vuoi tu che ARIEL vita, creazione, vittoria, pensiero scenda e venga per opera malvagia, che la tua sete sia di dominio e che l' ora della tirannia sona a due battenti la campana?.. invoca lo stesso. ARIEL non viene. Ma è lo spirito di menzogna che arriva è la larva del tuo spasimo che animizzi nel delirio della tua passione.

La Magia operatoria è in base alle infinite intelligenze degli spiriti purissimi refrattari agli stati passionali del cuore umano per opere nefande di egoismo, di separazione e di vendetta. Tutti gli *spiriti* che parlano alla mente dei cacomagi non sono che larve delle passioni. Tutti gli *spiriti* che scimiettano il Padreterno nelle comunicazioni dei medii scriventi e che incitano al disprezzo, alla separazione e all' odio, non sono che larve.

Quando le larve ingigantiscono, Asmael, l'angelo del castigo arriva, spezza, infrange, distrugge e.., si cade nella polvere e si pagano i debiti della violazione astrale con la pazzia o la morte prematura.

Scendiamo ora alla pratica.

Nella magia naturale ARIEL è dominatore degli elementi come nella magia divina è intelligenza e forza.

Appartengono alla magia naturale tutte le operazioni compiute dagli uomini sul mondo inferiore, su quel mondo che gli uomini *ciechi* credono inanimato e irragionevole. E' naturale, cioè agente su cose *naturali* o *create*: mentre che è divina o agente sul mondo divino quando la magia opera sul mondo naturabile e crea.

La più grande confusione generalmente si ottiene confondendo le due parti della Sapienza Arcana o *Sapienza dell'Arca*, e ordinariamente si suppone che il Mago possa indifferentemente agire sulle parti distinte dell'Universo⁵ con gli identici mezzi.

Applicando all'uomo tutto ciò che ho già detto nella esplicazione del quinario e nella sua relazione astrologica l'azione del mago diventa duplice: di comando e di preghiera secondo che egli *evoca* a sé le cose create o *invoca* le potestà divine per creare.

Di qui le due potentissime potenze delle due categorie di operazioni in magia.

Evocare è il chiamare con la voce a sé, *invocare* è chiamare con la voce *in sé*.

Non comincia nessun opera di magia senza l'invocazione, ne il discepolo cominci la sua iniziazione vera senza invocare il *principio superiore* o il *Cristo* in sé.

La sua educazione fisica sia concorde con la mentale.

La sua invocazione, sotto forma di preghiera sia il segno del suo ascenso è la speranza del suo avvento.

Sotto l'influenza di *Ariel*, cominciando le operazioni di iniziazione divina, per l'ascenso spirituale, *Ariel* è il centro emanatore di forza e di capacità, è, in linguaggio magico, l'angelo di custodia e di guida.

Ora a questo punto io credo utile che il discepolo dopo tante teorie, cominci veramente a tentare, se ne ha vaghezza e per ridurre a regola la sua vita di profano cieco al mondo della luce e della forza egli metta in pratica i dodici aforismi magici di Iriz-ben Assir, un sommo sacerdote del periodo di Beroso. Questi aforismi di prima magia non sono mai stati stampati in occidente e fanno parte dei quaderni iniziatici del Grande Oriente Egizio, ai neofiti del quale ordine i dodici aforismi si danno senza commenti e si consiglia di impararli letteralmente a memoria. Io nell'espone questi dodici aforismi traducendoli dall'originale sirico sacerdotale—cioè dagli ideogrammi del periodo in cui furono dal collegio dei preti orientali legati alla posterità—li adatto all'intelligenza dei moderni e li farò seguire dai commenti chiari *fin dove posso*. Studiando e praticando le leggi di questi aforismi magici, condensamento della pratica dell'alunnato al sacerdozio, il discepolo che mi avrà letto finora

⁵ *Uni-verso, Uni-versus*, scandite e leggette le *lettere*.

può iniziare la sua educazione individuale.

1.° AFORISMA

Uno è il mondo, uno è l'uomo e uno è l'uovo. Il mondo, l'uomo e l'uovo fanno tre. In ogni uno vedi il tre, nel mondo, nell'uomo e nell'uovo tu trovi tre volte tre.

Se vuoi imparare il secreto dell'uovo rimonti a *tre*;

Se vuoi comprendere il mistero dell'uomo risali a *sei*;

Se vuoi intuire il grande arcano del mondo sali a *nove*.

Aspiri e respiri *tre* volte per conoscere il secreto dell'uovo.

Sei volte pel mistero dell'uomo, *nove* volte per l'arcano del mondo.

Così Èa (Ieova) creò prima il mondo poi l'uomo o poscia l'uovo e dette a questo il secreto dell'uomo e del mondo.

Perciò, figliolo, il primo aforisma delle cose sacre e riposte è nel numero 369. Senza luce, senza rumore, senza pensiero di sorta che non sia aspirazione ad Èa, sepellisciti vivo con le orecchie turate con cera di api e lana di agnello in cavità in cui non entri luce di mondo e là 3 6 9 respiri e aspiri fino a quando non vedi il Mondo nell'Uovo di Èa.

2.° AFORISMA.

Èa contemplò al crear del mondo due cose il bianco e il nero, il caldo e il freddo e il soffio suo divenne freddo e caldo e dette il suo soffio caldo all'uomo e il freddo alla donna, che il primo doveva accendere e riscaldare e la seconda prendere e conservare: così tu, o figliuolo, appena hai visto il Mondo di Èa imparavi che cosa è la VITA e come la vita si *insoffia* dal mondo di Èa sul mondo dell'uovo e scoprirai che la Vita delle cose maschie non è quella delle cose femmine o che solo nelle cose di doppia natura Èa soffiò due volte.

Perciò il secondo aforisma che devi ricordare è di non poter fare opera divina senza conoscenza della vita-natura nell'uovo, nell'uomo e nel mondo di Èa.

3.° AFORISMA.

Quando hai imparato ad aspirare e a respirare, a conoscere la vita-natura dei maschi o delle femmine nelle cose del mondo di Èa devi imparare di insufflare come Èa fece nel mondo sull'uovo delle cose che non sono ancora create. Allora ritorna nel tuo *sepolcro virente*, ritappati le orecchie e invece di aspirare e respirare tu devi insufflare 3 6 9 volte sulle cose che senti e non vedi. *Soffiando gonfi le gote ma non gonfiare il ventre, diversamente il soffio ritorna dove è partito e tu morrai*. Figliuolo, se questa regola pratici troverai come soffiando *in cielo* vi accendi il *fuoco* (pir).

4.° AFORISMA.

Se hai imparato a conoscere il mondo di Èa, la vita del *doppio soffio* e come accendere soffiando (*insufflando*) il fuoco nel cielo, tu te ne andrai sulla più alta montagna del tuo paese, *sederai sulla nuda terra ponendo un albero fruttifero a destra e un seme a sinistra*.

Soffiando sull'albero, l'albero seccherà come colpito dal vento di Schen (del deserto) o insufflando sul seme tu rifarai l'albero, Allora vedrai dalla terra spuntare un serpente con due teste che in due voci⁶ ti dirà: 1.° *Io sono il seme.* 2.° *Io sono l'albero.* Allora tu capirai che come le due teste hanno un tronco solo il seme e l'albero non sono che uno, indi farai seccare il nuovo albero e il nuovo seme e domanderai che Èa ti insegni. Accendi col soffio il fuoco e Èa ti parlerà di mezzo alle fiamme.

GIULIANO KREMMERZ

⁶ Vuol dire con la voce di ciascuna delle due teste.